Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

G. CORONARO

LA CREOLA

Melodramma in tre Atti

EDIZIONI RICORDI

E.° e M.ª TORELLI-VIOLLIER

LA CREOLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

GAETANO CORONARO

BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

REGIO STABILIMENTO RICORDI
ARS ET LABOR
MILANO
FIRENZE ROMA NAPOLI
LONDRA
265.Regent Street.W.

Proprietà per tutti i Paesi.
Deposto all' Estero — Ent. Sta. Hall.
Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

EVA, giovane creola	*Soprano*
RAUL, ufficiale francese . . .	*Tenore*
MIRZA, schiava	*Mezzo Soprano*
ACMAR, schiavo di Eva . . .	*Baritono*
DOMINGO, colono	*Basso*
SAMUELE, venditore di schiavi	*Basso*

Negri - Coloni - Marinai - Soldati - Artieri

Donne - Fanciulli.

L' azione si svolge nell' Isola Borbone (Oceano Indiano).

Secolo XVIII.

ATTO PRIMO

UNA PIAZZA NEL CAPOLUOGO DELL' ISOLA BORBONE.

A destra un bazar di schiavi. - A sinistra piante. Il mare in fondo.

Un drappello di Schiavi accovacciati sotto una tenda presso il bazar. MIRZA è fra loro.

GLI SCHIAVI

FA core, o schiavo mesto,
Spunta una vela in mar:
La sorte tua ben presto
Forse vedrai mutar.

La nave negrïera
È giunta al lido già:
Povero schiavo, spera,
Lunge ti porterà.

No!... il suolo che l'alberga
Muta lo schiavo invan...
Sul dorso un'altra verga
Gli fischierà doman.

Entrano EVA ed ACMAR.
Acmar reca una cesta con doni per gli schiavi.

EVA
(guardando gli schiavi)

Ahi mesti!... La divina a lor non spira
Aura di libertà...

Son stanchi... han fame... ed impotente l'ira
Rodendo in cor li sta.
Poveri negri!... *(s'avvicina ai negri)*

ACMAR

O mia signora, il pianto
Ti fa sul ciglio un vel...
La tua dolce pietà pel negro affranto
Veda e compensi il ciel!

RAUL

(uscendo dal gruppo di piante si ferma in disparte contemplando Eva)

La crëola gentil!... Gli occhi soavi
Che m'han turbato il cor!...
Bella e pietosa!... Appar fra' neri schiavi
Un bianco angiol d'amor!

EVA

A te, malata, un farmaco... *(ad una donna)*
Del latte a voi portai... *(ai fanciulli)*
A voi che gli anni agghiacciano *(ai vecchi)*
Il vin che dà vigor. *(distribuisce i soccorsi ai negri)*

GLI SCHIAVI E ACMAR

Tu sola bianca e libera
Sprezzo per noi non hai:
Fia sacra a te la fervida
Prece de' nostri cor.

RAUL

(fra sè)

Ella di sè dimentica
Piange all'altrui dolor...
Quelle pietose lagrime
La fan più bella ancor!
(Raul si ritira fra gli alberi)

EVA

In Dio fidate, o miseri,
Di tutti protettor.

La scena si popola. Entrano Coloni, Marinai, Artieri, Donne, Fanciulli abitanti dell' isola.

LA FOLLA

Le navi
Nel molo
Gli schiavi
Recâr.
Son da vendere e comprar.
D'ogni tinta, d'ogni suolo
Qui si vedono approdar.
(vedendo avvicinarsi Domingo)
Domingo s'appressa - de' negri il terror...

GLI SCHIAVI

(sottovoce)

O cielo, ci salva - dall'uom senza cor!
(Entra Domingo e passa in rassegna i negri seguito da alcuni coloni)

DOMINGO

Scarso è il mercato, e pel lavoro
Non par che abbondino braccia robuste...
Pur alti prezzi paghiam costoro...

I COLONI

Son logorati già dalle fruste...

DOMINGO

Son schiavi tristi...

I COLONI

Donne affamate...

DOMINGO

Son macilenti...

SAMUELE

(sopraggiungendo con altri schiavi)

Schiavi, che fate?
Perchè que' ceffi sì cupi?... Su!
Si danzi e canti, per Belzebù!
(Gli schiavi principiano una danza, ma presto ricadono spossati, e riprendono la loro canzone lamentosa)

GLI SCHIAVI

No !... il suolo che l'alberga
Muta lo schiavo invan...
Sul dorso un'altra verga
Gli fischierà doman.

SAMUELE

Zitti! cotesta nenia
Eternamente udrò?
Mirza, t'avanza: intuonaci
Un lieto canto.

MIRZA
(senza smuoversi, con sorda voce)

No!

SAMUELE

Così rispondi? Cedere
A forza io ti farò!

(Irato, obbliga Mirza ad alzarsi, ed afferrandola per un braccio la trae sul davanti della scena)

MIRZA

No!... Sul tuo suolo ingrato
Obblia de' negri il cor
I lieti accenti e la canzon d'amor.

SAMUELE
(con furore)

I tuoi capricci vincere
La frusta mia saprà:
Su, canta!

MIRZA

Mai.

SAMUELE
(con furore levando la frusta)

Ah! per il ciel!

TUTTI

Pietà!

(Samuele abbassa la frusta senza percuotere Mirza)

GLI SCHIAVI
(sottovoce)

Mirza, ti piega
Per noi soltanto:
Tutti ci lega
Vincol di pianto,
Tutti soffriamo
Del tuo soffrir...

MIRZA
(commossa)

Sì, perchè v'amo,
Deggio obbedir.

Canzone

I.

Io son la notte ardente e nera
Sparsa di punti d'or,
Che il mondo chiama alla preghiera,
Ed invita all'amor.
Ma nelle tombe i morti suscita,
E ne' boschi il leon,
Amica al pallido sicario,
Amica del ladron.

Ruggiti, gemiti - astri, uragani
Son della negra - chiusi nel cor...
O bianco, guardati! - tremendi arcani,
Mortali fascini - ha il nostro amor!

LA FOLLA

Il fiero cantico - nell'alma desta
Pace e tempesta - gioia e terror!

MIRZA

II.

Io sono il mar, profondo, azzurro,
Il cheto, immenso mar,
Bello di spume e di susurro
Delizia al marinar:
Ma di nascoste sirti e bàratri
Cosparso è l'oceàn
Ed è tremendo allor che in furia
Lo sferza l'uragan.

Abissi ed ìncubi - lusinghe, agguati,
Son della negra - chiusi nel cor...
O bianco, guardati! - filtri fatati,
Gioie mortifere - ha il nostro amor!

LA FOLLA

Il fiero cantico - nell'alma desta
Pace e tempesta - gioia e terror!

(Terminato il canto di Mirza la folla si disperde)

SAMUELE
(ai coloni)

Fra poco dell' incanto
S'udrà il segnal: meco venite intanto. *(escono)*

ACMAR - EVA - MIRZA - Gli Schiavi.

(Durante la canzone di Mirza, Acmar è stato agitatissimo: cessato il canto, aspetta ansiosamente che Samuele ed i coloni si siano allontanati, indi si avvicina premurosamente a Mirza. — Intanto Eva ed i negri si sono ritirati in fondo della scena)

ACMAR

Gran Dio! quel canto chi mai t'apprese?

MIRZA

T'è noto?

ACMAR

Oh quanto! nel mio paese
Fanciullo e libero cantare udia
In quegli accenti la madre mia.
Tolto alla Nubia, schiavo spregiato
Quell' inno fiero ricordo ancor...

MIRZA

Me pur, bambina, laggiù cullato
Ha la canzone sacra al tuo cor.

ACMAR

Tu pur di Nubia?

MIRZA

Sì, d'ugual suolo
L'aure spirammo, nascemmo al duolo.

ACMAR

E il padre?... oh! parla...

MIRZA

Temuto e forte
E' fu nel popolo di Sennaar.

ACMAR

Perì?

MIRZA

Pugnando, trovò la morte...

ACMAR

Non ebbe un figlio?

MIRZA

Sì.

ACMAR
(con ansietà grandissima)

Il nome?

MIRZA

Acmàr!

ACMAR

Ah! dunque il core non m' ingannava,
Tu sei mia suora!

EVA E GLI SCHIAVI
(attratti dall'animato colloquio si sono avvicinati)

Sua suora!

MIRZA
(gettandosi con un grido fra le braccia di Acmar)

O ciel!

ACMAR, EVA E GLI SCHIAVI

Esulta alfine, povera schiava,
Dio per proteggerti ti dà un fratel!

MIRZA

Ah! questo giubilo Dio mi serbava,
Stilla di balsamo fra tanto fiel!

Durante le ultime parole della scena precedente DOMINGO è riapparso, e s' avvicina a MIRZA.

DOMINGO
(adocchiando Mirza, tra sè)

Bella è costei... fiorente
È di salute, e in giovanile età.
Orbene, eternamente, *(ad Acmar)*
Negro, abbracciarla vuoi?... Ti scosta... va!

ACMAR
(umilmente)

M'è suora... or la trovai...

DOMINGO
(burbero)

Che importa?... Io vo' la schiava esaminar.

(respinge Acmar: a Mirza)
Sei bella, o negra, assai.
Su, ritto il capo, lasciati guardar!
(vuole accarezzarla: Mirza fugge nelle braccia di Acmar)
MIRZA
Fratel, mi salva!
DOMINGO
(seguendola)
Eh via!
Nera colomba, un bacio sol mi dà.
ACMAR
(frapponendosi)
M'ucciderete in pria!
DOMINGO
Audace negro, che pretendi?... olà!
(lo minaccia con la frusta)
EVA
(avanzandosi)
Mio schiavo egli è. Sol io
Dritto, s'egli erra, ho di punirlo.
DOMINGO
(ritirandosi, fra sè)
Il so.
L'onta e il dispetto mio
Contro costor fra poco io sfogherò.

Un tubatore dà uno squillo di tromba. Tornano SAMUELE, i Coloni, il Popolo. RAUL ricompare ed assiste alla scena seguente, seminascosto fra gli alberi.

LA FOLLA
Il segnal squillato è già:
Or l'incanto s'aprirà.
SAMUELE
(agli schiavi)
In piè, ragazzi! - su, svelti! allegri!
Un buon padrone - può capitar.
(fra sè con malizia)
(Son alti i prezzi - son buoni i negri...
A gonfie vele - vanno gli affar!)
(Sceglie due negri, una donna ed un bambino, e li fa salire sopra un palco)

Due schiavi, madre e figlio, negri dell'Aramen.
La madre a cento scudi!... per altri cento il pargolo!
ALCUNI COLONI
Il figlio a noi!
ALTRI COLONI
La madre resti per noi.
SAMUELE
Va ben!
(Squillo di tromba. I compratori strappano il figlio alla madre, che fa atti disperati per trattenerlo, e supplica i coloni di lasciarglielo. Finalmente lo abbraccia e bacia e lo abbandona. Breve scena mimica, durante la quale i negri cantano sottovoce)
Come quercia inaridita
Che in un ramo solo ha vita,
Sol pel figlio ella vivea...
A lui tolta morirà!
SAMUELE
A mille scudi
Mirza la bella,
Che nacque libera,
Figlia d'un re.
ACMAR
Mio Dio! *(fra sè)*
ALCUNI COLONI
Le sfolgora
L'occhio qual stella...
ALTRI COLONI
Ha forme d'angelo...
TUTTI
Superba ell'è!
ALCUNI COLONI
Mille duecento scudi!
ALTRI COLONI
Altri cinquanta ancora!
ALTRI
Mille trecento!
SAMUELE
Avanti!
ALTRI
Ed ancor cento in più!

LA FOLLA

Ferve la gara.

ALTRI COLONI

E cento!

ALTRI COLONI

Mille seicento!

ACMAR

(trepidante) O suora!

ALTRI COLONI

Mille ottocento!

SAMUELE

Bravo!

ALTRI COLONI

Già troppo offerto fu.

SAMUELE

Mille ottocento! Avanti! Crescere ancor si può.
Nessun rincara? *(silenzio)* Cedasi dunque la schiava...

DOMINGO

(uscendo dalla folla) No!
Fino a duemila il prezzo
Di Mirza può salir.
(Ah! di costor lo sprezzo *(fra sè)*
Ben io saprò punir).

ACMAR

(Il vil che l'insultava!... *(fra sè)*
Oh! il giuro, ei non l'avrà!)

EVA

(Povera Mirza! schiava *(fra sè)*
A un simil mostro andrà?)

SAMUELE

Due mila!... Non havvi chi a lui la contenda?
La schiava gli cedo.

ACMAR

(a Samuele) Non anco!... S'attenda!...

Oh pietà!... se a voi di suora *(ai coloni)*
Casto affetto il cor consola,
La salvate!... è tempo ancora...
Dite, dite una parola!

Tu che una figlia hai bella e candida, *(ad un colono)*
La suora mia, com'essa, è pura...
A' tuoi ginocchi io cado in lagrime,
Ti mova il cor la sua sventura...
Di costui vedi il guardo cupido
Di sua beltà brama gioir.
Deh! tu la salva e vedrai gli angeli
Dal ciel venirti a benedir.
Del viver mio sarai tu l'arbitro,
A un cenno tuo saprò morir!

Ah! parlo invano! Ma non v'han narrato
Quant'è crudel costui?
Che innanzi a lui
Tremano i pargoletti?
Che degli umani affetti
Non un gli tocca il cor?
Che de' tristi suoi schiavi egli è il terror?

SAMUELE

Via! s'accheti alfin costui!

LA FOLLA

Egli è matto!
Il contratto
Non sospendasi per lui.

ACMAR

Grazia!... un istante... uno ancor!
M'è ogni ricchezza rapita... *(a Samuele)*
Solo il fucil mi restò...
Prendi... per essa lo do.

SAMUELE

Folle! qui s'offre dell'ôr.

EVA

(offrendo a Samuele le sue gioie)

Gioielli ed ôr
V'offro per lor.
Anch'io son povera,
Altro non ho.

SAMUELE

Scarso tesor!
Tutto quest'ôr
Duemila scudi
Valer non può.

(Raul riappare e si tiene in disparte)

ACMAR
(*minaccioso ai coloni che ha supplicati invano*)

Maledetti! su voi la bufera
Si scateni e vi sperda le messi,
Dio non oda la vostra preghiera,
Fin l'amore vi neghi gli amplessi...
Solitarî, deserti d'affetto,
Senza fede possiate morir!

MIRZA

Ah! s'è ver che nel ciel v' ha un Signore,
Perchè, pura, a tal onta mi danna?
Già la fede ha in me spento il dolore,
Caldo il sangue di sdegno, m'affanna...
Disperato mi ferve nel petto
Un desio: vendicarmi e morir!

GLI SCHIAVI

Maledetto il potente spietato
Che il pudor d'una vergine offende!...
Maledetto chi in empio mercato
I fratelli, i suoi simili vende!...
Chi condanna lo schiavo reietto
A una vita d'atroce martir!

EVA
(*abbracciando Mirza*)

Ahi venduta! E salvarti non lice
Al mio cor che al tuo duolo si frange!...
Ah! perchè non commuove il felice
La miseria dell'uomo che piange?
Vieni, Mirza! Ti stringi al mio petto,
Teco io soffro al vederti soffrir.

RAUL
(*guardando Eva*)

Del suo schiavo, di Mirza la pena
Pesa grave alla bianca sul core...
La sua dolce pietà m'incatena,
Mi fa pianger, mi rende migliore,
Brama ignota mi desta nel petto
Di poter l'altrui duolo lenir.

DOMINGO

Ruggi, fremi, vil negro, ed impreca,
Roder pure il tuo freno dovrai.
Che m'importa il furor che t'accieca?
Col potere dell'ôr trionfai...
La tua suora vo' premermi al petto,
Di sua fiera beltà vo' gioir.

LA FOLLA

Quanti lai, quanti gemiti e pianti
Pe' trasporti d'un negro insensato!
Si riprenda la vendita! Avanti!
Per costor cessar deve il mercato?
Tregua alfine agli sfoghi d'affetto:
Il contratto si deve finir.

(*momento di sospensione*)

SAMUELE

Cedo la schiava. (*trepidazione generale*)

RAUL
(*avanzandosi*)

Aumento ancor!
Tremila scudi.

DOMINGO

Ah! per la morte!

SAMUELE
(*a Domingo*)

Cedi?

DOMINGO
(*con rabbia*)

Sì, cedo.

RAUL
(*dando una borsa a Samuele*)

Eccoti l'ôr!

SAMUELE

Mirza è tua.

RAUL
(*a Mirza*)

Vieni, mutò tua sorte,
Fia questo l'ultimo dei tuoi dolor!

MIRZA

A' tuoi piedi - da quest'ora
Serva e suora ti sarò.

ACMAR
(*inginocchiato, baciando l' abito di Raul*)

Il mio sangue, il viver mio,
Giuro a Dio - per te darò.

RAUL
(*guardando Eva con passione*)

Quel bel ciglio addolorato
M' ha insegnato - la pietà.

EVA
(*guardando Raul*)

Un buon genio lo guidava,
Gl' inspirava - la pietà.

DOMINGO
(*furente*)

Qui costui scagliò l' inferno,
Ira e scherno - ei reca a me.

SAMUELE

Da qual nube è mai disceso
Questo Creso - innanzi a me?

LA FOLLA

Questo dramma inaspettato
Il mercato - ravvivò.

GLI SCHIAVI

A lui l'oro prodigato
Fido e grato - un cor comprò.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

CASA DI EVA.

EVA sola.

AUL!... Dello straniero
Come suona soave il nome a me!
Ad un crudel servaggio,
All'onta ed a' martir, Mirza toglieva.
Oh! da quel dì non mai si dipartia
L' immagine di lui dall'alma mia.

1.

Allor che il nobile - tuo cor piegava
Pietoso al gemito - di negra schiava,
S'apprese all'anima - tenace e forte
Una dolcissima - d'amor virtù.
T'amai!... ma è varia - la nostra sorte...
Ch' io non ti vegga - mai più!... mai più!

2.

In questo fulgido - di ciel splendore,
Franco, alla Francia - vola il tuo core:
Là forse un'anima - fida hai lasciato,
Che stretta in vincolo - d'amor ti fu.
Da te mi sèpara - severo un fato...
Ch' io non ti vegga - mai più!... mai più!
(*resta assorta in malinconica meditazione*)

Entrano MIRZA ed ACMAR.

EVA

Teco è la suora, Acmar?

ACMAR

Sì, per brev'ora!

MIRZA

A me il consente il dolce mio signor.

EVA

(*a Mirza*)

Ei dunque è dolce a te?

MIRZA

(*con calore*)

Un più nobile cor non ha la terra!
È il volto suo cortese,
È il braccio suo gagliardo;
Del sol del mio paese
Le vampe ha nello sguardo;
Mirza, figlia d'un re,
Felice, altera va di stargli al piè!

EVA

Egli è stranier...

MIRZA

M'è noto: e tosto in Francia
Ei riedere dovrà.

EVA

(Me lassa!) Ei parte?

MIRZA

Forse doman... Ma pallida
Vi feste voi, signora?

EVA

T' inganni...

MIRZA

(*con gelosia*)

Del francese
Perchè il partir v'accora?

EVA

(*turbata*)

Di te mi dolgo... schiava
N'andrai d'altro signor.

MIRZA

No, parto anch' io...

EVA

Lo segui?

MIRZA

(*con entusiasmo*)

Ovunque e ognor!

ACMAR

(Qual sospetto m'assal!) E s'ei clemente,
Libera ti rendesse al suol natio?

MIRZA

(*con entusiasmo*)

Volente il seguirei - lo giuro a Dio!

(*con intenzione, guardando Eva*)

Guai se un audace attentisi
Al mio signor strapparmi,
Del sangue suo macchiarmi
Io non paventerò:
Premendo il suo cadavere
Raul raggiungerò!

ACMAR

(*guardando Mirza*)

(Ah! l' insensata l'ama!)

EVA

(Svanite, o sogni miei!)

MIRZA

(*guardando Eva*)

(Io non m' inganno, è mia rival costei!)

ACMAR

(*guardando Mirza*)

(Qual smania le spira nel fervido accento!
Qual vampa inusata nell'occhio le sta!
Quell'anima ardente tremare mi fa.
Oh guai se la preme d'amore il tormento!
Se al bianco rivolge la speme insensata!
Ei l'onta le serba d'un'ora beata,
Ma al cor d'una negra amore non dà!)

EVA

(Ei parte! Con esso rapito sull'onda
Vanire l'occulta mia speme vedrò.
Fu luce di stella, il dì la fugò.
Per sempre lontano da questa mia sponda
Del sol della patria scaldandosi ai rai,
Io più non ispero ch'ei pensi giammai
La povera creola che un giorno l'amò.)

MIRZA

(In terra, nel cielo, per tutto il creato
Di luce un sol punto rifulge al mio cor,
La nera pupilla del franco signor.
Oh! guai se la creola in esso ha sperato!
Amai quella donna con cuor di sorella,
Ma tutto il passato quest'ora cancella
Qual nembo che oscura del sole il fulgor!)

EVA

(*ai due schiavi*)

Lieti nel gaudio del fraterno affetto
Quest'ora ite a goder.

(*Acmar s'inginocchia e le bacia il lembo dell'abito: Mirza s'inchina appena: entrambi partono*)

EVA

(*guardando Mirza che s'allontana*)

O te felice!
Raul tu seguirai
Ed io che l'amo nol vedrò più mai!

(*dopo un momento*)

Oppresso ho il cor... D'aria, di luce ho d'uopo...
E di silenzio... Amica
È ai cori afflitti la foresta antica.

(*avviandosi lentamente*)

Ahi! ci separano i nostri fati...
Franco alla Francia vola il suo cor!

VOCE DI MIRZA LONTANA

O bianco, guardati! - filtri fatati,
Gioie mortifere - ha il nostro amor! (*Eva parte*)

QUADRO SECONDO

UNA FORESTA.

È vicina la notte.

DOMINGO ed un Negro.

DOMINGO

(*consegnando il suo schioppo al negro*)

Va, ti raggiungo... Alla mia fronte ardente
Il fresco giova della selva... Vanne!

(*Il negro parte. — Domingo resta solo. — È brillo*)

Troppo bevetti... Basta!... Ah no, non posso...

(*impugnando una fiasca che porta ad armacollo*)

Vieni, licor di foco, amico fido...
Allor che in me ti sento, il mondo io sfido.
O rum, fiammante licor, (*beve*)
Licore de' forti
Medicator
D'ogni malor,
Fremer ti sento nel cor...
Ah! qual foco in me tu porti
O traditor!...
Un sorso ancor!

(*beve: la sua ubbriachezza va crescendo*)

La foresta si riempie d'incanti...
Amorosi fantasmi vaganti
Vedo apparir...
Ecco là la mia creola restia!...
Or siam soli... ti tengo... sei mia...
Non puoi fuggir!
No... m'inganno... è un'errante farfalla...
Ah! che rider!... sul naso mi balla...
Buffa davver!

(*illuso da un'altra visione*)

Fiumi d'oro!... si giuoca... per Dio!
Qua le carte... invincibil son io
Al tavolier!
A me l'oro!... Frodato tu m'hai!...
Col tuo sangue pagarmi dovrai,
Cane infedel!

Ma che sento?... sussulta la terra...
Gli elementi si fanno la guerra...
Traballa il ciel...

O rum, fiammante licor,
Confortator
D'ogni dolor,
Fremer ti sento nel cor...
Un sorso ancor!

(Mentre Domingo resta come assorto nella sua ubbriachezza, EVA appare in cima ad un sentiero che scende nella valle. Domingo la vede, e ridendo malignamente si appiatta)

EVA (credendosi sola).

Ove son?... Nella selva mi smarrii
Senza una meta errando in duolo assorta...
Ciel! non m'inganno!... Del crudel Domingo
È vicino il poder... Ah! dell'iniquo
Fuggiam l'incontro ed il brutale assalto.

DOMINGO
(svelandosi)

Osa del falco il nido
La colomba sfidar? Incauta!

EVA
(spaventata)

O Dio!
Fu error...

DOMINGO
(ironico)

Error propizio al mio desire.
Grato vi son... v'ospiterà il mio tetto.

EVA
(altera)

Mi lasciate, signor.

DOMINGO
(con ferocia)

Lasciarti... evvia!

Come strale un dì piombato
Il tuo scherno è sul mio cor:
È nell'anima segnato,
Lo rammento e n'ardo ancor.
Prega pure... ai piedi miei
Ti sarai prostrata invan...
Sei qui sola, e mia tu sei,
T'ha donata a me Satan!

EVA

Lasciatemi!

DOMINGO

Follia!

EVA
(cadendo sopra un masso)

M'assisti, o cielo!

(Raul scende rapidamente il sentiero pel quale è giunta Eva e si frappone fra lei e Domingo)

RAUL, EVA, DOMINGO.

RAUL

(a Eva) Vogliate in me fidar. *(a Domingo)* Tosto partite.

DOMINGO

Comandi a me tu dai?

RAUL
(furente)

Se un detto aggiungi
Qui come un serpe tu morrai schiacciato!
Va, t'invola.

DOMINGO
(superbo)

Io non ti temo!

RAUL
(sguainando la spada e slanciandosi su Domingo)

Muori dunque!

EVA
(*frapponendosi*)
O Dio... pietà!
RAUL
(*minacciando*)
Per te giunto è il giorno estremo!
DOMINGO
(*ritirandosi*)
(Ceder deggio... oh rabbia!)
RAUL
(*incalzandolo fino alle quinte*)
Va!
(*Domingo s' allontana*)

(*Notte*).
EVA, RAUL.

RAUL
Donna gentil, fidatevi
All' onor mio:
In voi rispetto un candido
Angiol di Dio.
EVA
Al tetto mio vo' rendermi,
Lunge non è.
RAUL
Guida secura ed umile
Avrete in me.
(*si avvia precedendo Eva, ma dopo pochi passi s'arresta*)
Ma il ciel già s'oscurò: fosca è la notte...
EVA
Che paventar possiam?
RAUL
Di sterpi e rovi,
D'alberi secolari irta è la selva;
Ed arduo in tanta oscurità ci fia
Il rintracciar la via.

EVA
Oimè! che far?
RAUL
V'adorano gli schiavi
Qual genio tutelar. Di voi cercando
Le terre correran su tutt' i punti;
Qui li attendiamo e ne sarem raggiunti.
EVA
Restiam.
RAUL
Olezzano
Per farvi omaggio
I fior del Tròpico;
Un nembo d'angeli
Su voi nell'ètere
Vegliando sta.
EVA
Dio nei perigli
Forza mi dà.
RAUL
Alma gentil, che in Dio confidi,
M'odi: doman remoti lidi
Per l'ampio mar cercando andrò:
Al patrio suol ritornerò.
O tu ch' hai fè,
Prega per me!
EVA
Al natio ciel dolce è tornare.
La madre là, guardando il mare,
Con l'ansia in cor v'attenderà.
Più pura in ciel gioia non v'ha.
Dio più di me
Lieto vi fè! (*raggio di luna*)
RAUL
Già le nubi vanîr... L'ultimo raggio
Manda la luna sul tuo suolo a me...
Deh! mi parla, o gentil... dammi coraggio...
Ma tu sei mesta... piangi... oh di'?... perchè?
(*con passione*)
Dimmi che quella lagrima
Il mio partir ti spreme...

EVA

Ahi! l'anima che geme
Celare il duol non sa!

RAUL

Eva, t'adoro!...

EVA

Ah! lasciami...
Più forza il cor non ha.

RAUL

Al tuo soave spirito
Lo spirto mio legai...
Ovunque vai ti seguito...

EVA

Taci... morir mi fai...

RAUL

Ti vidi in queste tenebre
Solinga penetrar,
E di seguirti l'anima
Mi disse e di sperar.

Io t'amo... io t'amo... e debole
Piango all'estremo addio:
Oh! di' che m'ami, e immemore
Per te del ciel natio,
Felice in questo esilio
Teco vivrò d'amor,
Assorto in sogni eterei,
Col paradiso in cor!

EVA

Ebben, sì, t'amo, ed esule
Per me tu non sarai...
Lascio il materno feretro
E questo suol che amai...
Lascio il mio schiavo libero,
Che pregherà per me...
T'amo e sull'onde instabili
Esulerò con te.

RAUL

D'amor nell'estasi vieni a bearmi...
Giura d'amarmi! giura d'amarmi!

EVA

Del ciel tra gli angeli d'ascender parmi...
Giura d'amarmi! giura d'amarmi!

VOCE LONTANA DI ACMAR

Mia dolce padrona!...

VOCE LONTANA DI MIRZA

Olà!... mio signor!...

VOCE LONTANA DEL CORO

Sol l'eco risuona
A' vostri clamor.

EVA

(a Raul)

De' passi udii... Di grida
S'anima la foresta.

RAUL

È ver. Gli schiavi
Giungono già. Teco volò repente
Per me quest'ora di soave obblio...
Tolta or mi sei...

EVA

(con passione, sottovoce)

Ma t'amo...

Alcuni Coloni con fiaccole sopraggiungono. - Al vedere Eva e Raul fanno segno a MIRZA, ACMAR ed a' loro compagni di accorrere.

IL CORO

Sien grazie al ciel!... Eccoli entrambi alfine!...
Su, venite! accorrete!...

(giungono Acmar, Mirza, schiavi, coloni con fiaccole)

MIRZA

(correndo a gettarsi ai piedi di Raul)

Ah! signor mio!

RAUL

Mirza!

MIRZA

Egli vive... o gioia!

ACMAR
(*correndo ad Eva*)

Ah! vi ritrovo alfin, signora...

MIRZA
(*con gelosia scorgendo Eva*)

(O Dio!
Cotesta donna qui, col signor mio!)

ACMAR
(*a Raul*)

Signor, la franca nave al lido è giunta.
T'attende il mar, la patria...

RAUL

Orsù, partiamo.

MIRZA

No, buio ancora, e periglioso è il bosco.
Rimani finchè in cielo
Cominci ad albeggiar. Con danze e canti
Dell'aspettar t'abbrevierem gl' istanti.

RAUL
(*a Mirza*)

Dopo sì lungo gir per aspre vie
Stanca non sei?

MIRZA

Membra ha d'acciaio, e forte
Ha il cor la schiava tua.

RAUL
(*a Mirza e agli schiavi*)

Ebben, v'ascolto.
Allevî il vostro canto al pensier mio
L'angoscia dell'addio.

(*Eva siede sopra un rialzo del terreno. Raul è ritto dietro di lei, Acmar ai suoi piedi. I coloni si aggruppano pittorescamente sulle rupi e fra gli alberi. Gli schiavi si ornano bizzarramente di grandi foglie di palmizio e di banano*)

Il passo dell' ape.

(*Le strofe seguenti sono accompagnate da Mirza e dal corpo di ballo con pose plastiche e passi di danza*)

MIRZA
(*fingendo schermirsi*)

V'ha un'ape che inseguemi...
Ronzando s'aggira...
Elevasi a spira...
A piombo discende...
Sul capo mi sta...
Via! lasciami! va!...

IL CORO

Pel fiore ti prende
Che schiudesi al sol...
Ma fugge... inseguitela,
S'arresti il suo vol. (*I negri inseguono l'ape*)

MIRZA

Bell'ape vezzosa,
Non sono la rosa,
Son mostro terribile
Che morte ti dà...
Via! lasciami! va!

IL CORO

Ah! l'ape non crede,
Sì bella ti vede!
Da tanta beltà
Fuggire non sa!

MIRZA

No, non son fior cui splendono
Di bei colori i pètali,
Che nell'olente càlice
Chiude di miel tesor...
Va, va, non sono un fior.

IL CORO

L' insetto spietato
Le tinte ha dell'ôr.
Del pungolo alato
Si spenga il furor...
S' insegua, si scacci...
Ha l' ira nel cor.
(*I negri inseguono l'ape*)

MIRZA

Io sono il nero gràppolo
Dal nettare venefico;
Ape gentil, non suggermi,
Colmo di fiele ho il cor:
Va, va! non sono un fior.

CORO

All'ape giungeva
L'accento crudel...
S'eleva, s'eleva...
Si perde nel ciel...

(I negri si riuniscono a'piedi di Mirza, additando l'ape ideale che sparisce)

RAUL

Bello è il tuo canto, o Mirza. A te, mia fida.
Offro prezioso un don: la libertà.

CORO

Te generoso! urrà!

RAUL

(additando Eva)

Quest'angelo gentile alla mia terra
Per amor mio verrà.

MIRZA

(fulminata)

(Lei!... maledetta!)

CORO

Urrà!

RAUL

Ella è mia sposa, e in tanta
Gioia del cor, Mirza, il fratel ti rende:
Libero Acmar ti guidi al suol natio.

ACMAR

Ah! grazie a voi!... vi benedica Iddio!
Liberi... Mirza!... o gioia!
Ma che! un accento il labbro tuo non dice
Per chi felice oggi ti fa?

MIRZA

(cupamente)

Felice!

EVA

Mirza, tu soffri...

MIRZA

(fuggendo da lei)

Io... no!...

EVA

D'amor l'ebbrezza
In te il pensier di libertà non desta.

MIRZA

(con crescente agitazione)

Muta mi fè il piacer... no, non son mesta!

Son lieta... e vo' intonar
Delle mie selve il canto...
In esso udrai suonar
Bestemmie e pianto.
M'ascolti ognun.

ACMAR

Mirza, desisti.
Del fratel tuo segui il voler.

IL CORO

All' insperato novo piacer
Il suo pensier - si conturbò. *(tutti la circondano)*

MIRZA

(afferra il pugnale d'un colono e ne minaccia le persone che le sono vicine)

Indietro!... a me chi oppor si può?
Libera son: cantare io vo',

Io vidi un monte
Di nevi eterne;
Chiudea caverne
Di foco in sen.

La donna che ha candido il volto
Nasconde l' inferno nel cor...
È come il monte ingannator!
Chi l'ama vi cade sepolto,
Chi cede al suo fascino muor...
È come il monte ingannator!

TUTTI

Che disse?... lo spirto ha sconvolto!
L' invade insensato furor.

ACMAR
(*ad Eva*)

Signora, s'è ver che l'amate
L' insano delir ne calmate.

EVA
(*accostandosi a Mirza*)

Oh cessa !... È canzone tremenda...
Rammenta più tenero suon.

MIRZA
(*minacciosa*)

Ti scosta !... che il ciel non t' intenda
Se il preghi, e ti neghi il perdon !
(*furente affrontando Eva*)
Hai candido il volto,
L' inferno nel sen :
Nel finto sorriso
Distilli velen.
(*ride convulsamente e s'avanza, svenendo*)

ACMAR
(*sorreggendola*)

Mirza !... o cielo ! ella vien men !

MIRZA
(*in delirio*)

V'è un'ape che inseguemi,
Ronzando s'aggira,
Elevasi a spira,
Sul capo mi sta...
Via, lasciami, va !
(*Cade svenuta. - Tutti la circondano. - Acmar, inginocchiato, le pone la mano sul cuore*)

ACMAR

Sorella !... svenuta !...
Non batte il suo cor.

CORO

Immobile !... muta !...
Fatale malor !
(*Quadro. - Cala la tela.*)

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO.

IL LIDO.

Il mare in fondo. - Una rupe lo domina, sulla quale sorgono palmizi e cactus contorti dal vento. A sinistra la casa di Eva - Un battello a vela è presso la spiaggia.

RAUL ed ACMAR.

ACMAR

PRONTO è il battello.

RAUL

Va, dille che tosto
Tornerò dalla nave, e alla partenza
Pronta si tenga : il vento è a noi secondo.
(*Acmar parte*).

RAUL solo, meditando.

Addio, fulgido suol, terra d' incanti
Che mi donasti il più gentil tuo fior !
E circondavi i nostri cori amanti
Di pace, di profumi e di splendor !

Addio, profondo ciel, che serberai
Degli occhi suoi il colore divin !
Addio, foreste ove piansi e pregai,
Addio per sempre, o fatato giardin !

»Gioia!... ebbrezza!... ineffabile Eliso!
»Il suo labbro d'amarmi giurò,
»E il suo sguardo, la fronte, il sorriso
»Ripetevan: tua sempre sarò!

»Ella è mia, la fanciulla che adoro!
»Ella è mia! le sue pene finîr!
»Si dipinge di porpora e d'oro,
»Si fa bello per noi l'avvenir!

O superba natura, o monti, o piano,
Selve silenti e romoroso mar,
Gli amanti lieti che vanno lontano
Dal cor non vi potranno cancellar!

(s'imbarca e parte. Odesi la sua voce che s'allontana)

EVA ed ACMAR.

EVA

Di Raul la vela biancheggiar non veggo.

ACMAR

Lontano è già: dietro la costa sparve.

EVA

Lente dell'aspettar trascorron l'ore...

ACMAR

Per te cui ride in quella nave amore!

(con tenerezza)

Ma ratte a me qual turbine
Quest'ore estreme involansi...
M'è duolo immenso il perderti,
Tu sì pietosa a me.
Riposta avea quest'anima
Ogni dolcezza in te.

EVA

Di Mirza il cor sì tenero
Conforto esser ti dè.
Di': in lei cessò il delirio?

ACMAR

Sperarlo giova... Guardala,
Qui vien: turbata è ancor.

(Mentre Mirza s'avanza con aspetto cupo ed affranto, Eva le va incontro con benevolenza. - Acmar osserva l'orizzonte e dà segni d'inquietudine)

ACMAR

(fra sè)

(S'oscura il ciel... M'assalgono
Presagi di terror.)

(sale rapidamente la rupe)

EVA e MIRZA.

EVA

(affettuosa)

Mirza, che pensi?... Abbracciami...
Cessato è il tuo malor?

MIRZA

(cupa)

Di quest'anima l'ambascia
Non scrutar.
Va: al mio demone mi lascia...
A rapirti è tardo il mar.

EVA

(vivamente commossa)

Non scacciarmi... Oh di', che guai
Celi a me?
Non rammenti che t'amai?
Che fui suora, amica a te?

MIRZA

(alla vista della commozione di Eva, con subita effusione, pentita)

Tu piangi?... e son io
Che pianger ti fa?...
Oh! in nome di Dio,
Perdono, pietà!

(gettandosi alle ginocchia d'Eva)

Tu l'occulto tormento non sai
Che incessante mi lacera il cor,
Che m'accende d' insano furor...
Per la santa pietà de' miei guai,
Per la fede che nutri nel ciel,
Ah! perdona un accento crudel!

EVA
(rialzandola amorosa)

Non mi chieder perdono, t'allieta;
Dimmi amica, ti stringi al mio cor...
Se tu soffri, t'è scusa il dolor.
Piansi io pur con angoscia segreta,
E felice ora il cielo mi fa...
Credi e spera, il tuo duol finirà.

(Romoreggia il tuono: principio d'uragano)

ACMAR scende dalla rupe; entrano Coloni e Schiavi in grande agitazione.

IL CORO

Di nubi plumbee
Si vela il sol...
Basso è dell'aquile
E obliquo il vol.
A cresta s'alzano,
Mugghiano l'onde;
Il tuon risponde
Cupo e lontan.

ACMAR

Oh ciel! sollevasi
Fiero uragan.

EVA
(trepidante)

E Raul co' vortici
Lottando sta...

MIRZA

(Gran Dio!)

EVA E IL CORO

Prostriamoci,
Preghiam pietà.

(alcuni corrono al lido, altri s' inginocchiano)

MIRZA

Possente Iddio de' naufraghi,
Pietà del mio signor!

EVA

Lo togli alla sciagura,
Che l' alma m' impaura...
Lo rendi all'amor mio...

MIRZA
(alzandosi a queste parole, con ira, fra sè)

(Ah! è ver... Salvo da' vortici
Mel toglie un altro amor).

ACMAR E IL CORO

Possente Iddio de' naufraghi,
Pietà del buon signor!

EVA
(avviandosi per salire la rupe)

Dalla rupe vedrò lo schifo in mare.
M'assisti. *(a Mirza)*

MIRZA
(cupamente)

Andiamo.

EVA
(al Coro)

Seguasi a pregare.
(salendo la rupe)
Possente Iddio de' naufraghi,
Pietà del mio signor!

MIRZA
(fra sè)

(Il mio geloso demone
Mi si ridesta in cor).

ACMAR E IL CORO

Possente Iddio de' naufraghi,
Pietà del suo dolor!

EVA
(dall'alto della rupe a Mirza che è al suo fianco)

Mira!... uno schifo laggiù in fondo appare...

MIRZA

È ver.

EVA

Ratto s'avanza... Il nembo il porta...
(sventola una sciarpa)
Risponde al cenno!...

MIRZA
(fra sè)

(Io fremo!)

EVA

È lui!... M'ha scorta!...
E' vien!... protegge il cielo i nostri amori...
Sposo! *(chiamando)*

MIRZA
(furente di gelosia)

Suo sposo!... Muori! *(la spinge in mare)*

(Eva precipita dall' alto della rupe. Nello stesso momento scoppia un fulmine Acmar ed il Coro mettendo un grido d'orrore s'accalcano alla spiaggia).

QUADRO SECONDO

CAMPAGNA.

In fondo una collina sulla quale è un cimitero campestre.

(La scena ed il teatro durante tutta la tempesta sono rimasti quasi nell' oscurità; terminato l' intermezzo, la ribalta si rischiara, il teatro s' illumina, e tosto, rialzandosi il sipario, appare una scena campestre, con ampio cielo sereno illuminato dal più vivo sole).

ACMAR entra pensoso
e depone in un angolo lo schioppo ed un carniere da caccia.

ACMAR

MIRZA omicida!... Orrore! infamia!...
A tanto giungere lei, suora a me!...
Gelosa smania all'onta spinsela,
Sete di sangue l'amor le diè.

Veder quella mesta sì bella, sì pura,
Vederla beata d'un primo gioir,
Saper che lo sguardo, fidente e sicura,
Drizzava a un dorato di sogni avvenir!
E ucciderla! e il vide l' immensa natura
E il vide il suo Dio... nè il seppe impedir?
Eterno dolore!... crudele martir!...

(con fiera risoluzione)

Spenta per sempre!... Pensier funesto!...
E a vendicarla sol io qui resto,
Io che sol vidi tanta viltà!...
Ed è la rea del sangue mio!...
Che importa!... Un angelo salito a Dio,
Raggio purissimo della mia vita,
Incancellabile del cor ferita,
Vendetta chiede, vendetta avrà!...

Entra MIRZA.

MIRZA
(vedendo Acmar vuol fuggire)

Acmar!...

ACMAR
(arrestandola)

Ah! di me tremi?

MIRZA
(avvilita)

Sì...

ACMAR

Omicida!

MIRZA

Deh! taci: già il rimorso in cor mi grida.
(con terrore)

Da quell'ora a me d'accanto
Sta un fantasma sanguinoso:
Mi persegue in suon di pianto
Sul guancial del mio riposo...
I miei preghi Iddio non sente...
Il rimorso in cor mi sta...
Ecco!... il demone furente
Mi minaccia... mira... è là!

ACMAR
(solenne)

Quello spettro vuol giustizia:
Dio l'impone...

MIRZA

Acmar, pietà!

ACMAR

Quando, lontano dal mio paese,
Schiavo fui tratto su questo suolo,
Chi de' miei mali pietà si prese?
Chi mi fè, amandomi, men triste e solo?
Dimmi, a proteggerti, chi t'ha serbata
La man, la vita di tuo fratel?

MIRZA
(atterrita)

Dessa!

ACMAR

E l'hai spenta!... Ma trema, ingrata!
Grida il suo sangue vendetta al ciel!

Là nella terra dov'io son nato
È il padre ai figli gran giustizier:
Il padre è spento, e a me legato
Vien dalla legge l'aspro dover.
Se un mio congiunto l'arma omicida
Bagna nel sangue d'un suo fratel,
A me, suo giudice, la legge grida:
« Vita per vita domanda il ciel! »

MIRZA

Gran Dio! che pensi?... mi fai terror...

ACMAR
(fra sè)

(Ella è mia suora... Forza, o mio cor!)

V'ha presso il mare triste una selva,
L'uomo e la belva - vi passa e muor:
Morto l'augello vi piega l'ale,
Vita letale - v'ha solo un fior.
Per te da' sterpi di quel deserto
Raccolsi un serto: - lo cingi... è là!

MIRZA

Ciel!

ACMAR

Dall'olezzo d'una ghirlanda
La morte blanda - a te verrà.

(Durante le ultime parole di Acmar si è udito una marcia funebre. Udendo la parola morte, *Mirza dà un grido e tenta fuggire, ma la voce di Raul la fa restare come impietrita)*

LA VOCE DI RAUL

Alma gentil, teco il destin m'invola
Il primo e solo e non sperato amor;
Toglie alla vita mia sorrisi e fior...
La fa dolente e sola.

IL CORO

Su te non gravi della morte il gel:
Anima pura, Iddio t'accolga in ciel.

MIRZA

La sua voce!... o miei sogni!... o mio dolor!

ACMAR

Vieni!

MIRZA

Un istante!... udir mi lascia ancor!

LA VOCE DI RAUL

Oltre la tomba almen riviva, o cara,
La giovinezza tua spenta quaggiù.
Ahi! che funesto l'amor mio ti fu,
Dischiuse a te la bara!

IL CORO

Per quel Dio che pietosa a noi ti fè,
Sia pace e requie oltre la tomba a te!

ACMAR

Infelice è per te...

MIRZA

Mi strazi il cor.

ACMAR

Ei piange...

MIRZA

Ah! taci!...

ACMAR

O castigo!...

MIRZA

O terror!...

Appare il principio del corteo funebre. — RAUL è circondato da Coloni e Negri. — Il corteo, in fondo alla scena, sale la collina.

IL CORO

Requie eterna Iddio ti renda
Della vita oltre il confin.
Luce eterna su te splenda
Nell'azzurro senza fin!

(Mirza ed Acmar sono rimasti intanto in un angolo della scena. — Mirza guarda estatica il corteo funebre)

ACMAR
(sottovoce a Mirza)

Guarda e trema... Spegnesti due vite...

MIRZA
(supplice)

Ai pentiti perdona il Signor.

(I coloni ed i negri additano Mirza ed Acmar a Raul. Egli si scosta dal corteo e va loro incontro)

RAUL
(ad Acmar e Mirza)

Voi l'amaste...

ACMAR
(sottovoce a Mirza, concitatamente)

L'ascolti?

RAUL

E soffrite
Per quell'angiol che piango nel cor...

ACMAR
(come sopra)

Quanto dissi, rammenta... Obbedisci,
O a lui tutto disvelo...

MIRZA
(disperata)

Ah pietà!
L'amo!

48328

ACMAR
(*come sopra*)

Or ben, la condanna subisci,
O s' io parlo, abborrirti dovrà.

MIRZA
(*trasalendo*)

No... no... taci!... Il mio fallo egli ignori...
Ch'ei non m'odî!... e contenta morrò.

(*s' incorona con la ghirlanda, porta un fiore alla bocca, e cade*)

RAUL
(*correndo a lei*)

Mirza!... ah muor!... le togliete que' fiori...

ACMAR
(*nascondendo il corpo di Mirza: cupamente a Raul*)

Più non giova... riviver non può.
Va! a rimpianger costei basto io sol!...

(*Raul è trascinato via da' coloni e da' negri - Il corteo s'allontana. La nenia funebre va morendo.*)

(*Acmar rimasto solo colla morta:*)

Sgorghi alfine la foga del duol!...

(*cade presso il cadavere di Mirza*).

Prezzo netto - Fr. 1